

Gli sviluppi del drammatico suicidio dell'ispettore Usl

Allarme tangenti Centinaia di inchieste

I giudici: resiste la micro-corrruzione

Le radici dell'illegalità

FRANCO CAZZOLA

QUALCHE GIORNALE, con indubbio pessimo gusto, ha intitolato «Tangentopoli uccide ancora», altri hanno posto l'accento sulla pochezza della bustarella (due milioni), tutti i quotidiani avevano ieri in prima pagina la notizia del suicidio del funzionario pubblico di Roma. Due parole a ricordo della vicenda: un ispettore scopre in un cantiere delle illegalità che comporterebbero una multa di 15-20 milioni; l'ispettore per mettere a tacere la questione ne chiede solo due: l'imprenditore finge di accettare ma avverte la polizia; il funzionario pubblico ritorna, incassa e viene arrestato, si libera degli agenti e si uccide. Qualche ora prima un altro funzionario pubblico si era ucciso perché rinvitato a giudizio per corruzione.

Di fronte alla morte è sempre difficile ragionare serenamente, è invece molto facile gridare, oppure tacere per un falso senso del pudore. Eppure credo che i due fatti sopra ricordati non possono né cadere nel dimenticatoio collettivo né dar vita a facili e superficiali demagogie. I due fatti ci dovrebbero, mi sembra, far riflettere su che cosa è oggi in Italia la «questione morale», la cosiddetta «emergenza corruzione» di cui ancora recentemente, a spizzichi e bocconi altre autorità dello Stato italiano hanno voluto occuparsi. Primo punto: la corruzione minuta, pulviscolare continua. Se qualcuno si era illuso (ancora una volta) che con «Mani pulite» il nostro paese si fosse improvvisamente trasformato nel paese della «legalità trionfante» è bell'e servito. Spero che appaia chiaro a tutti che non solo «Mani pulite» ha costituito un inizio di ripulitura dello Stato e della società, ma che il sistema della corruzione non si guarda e non riguarda solo i politici o solo i magistrati o solo qualche imprenditore più o meno grande, più o meno famoso, più o meno rampante. L'Italia, e sono alcuni decenni che lo si viene dicendo, è un paese in cui grande e piccola corruzione sono cresciute insieme, dandosi la

SEQUE A PAGINA 3

■ ROMA. Tangentopoli non è stata demolita. Vicende drammatiche come quella di Roberto Rapone, l'ispettore Usl che si è tolto la vita davanti ai poliziotti che lo avevano arrestato per una tangente di due milioni, rilanciano l'allarme su una corruzione diffusa che investe livelli burocratici e amministrativi degli apparati statali. Centinaia di inchieste aperte in tutta Italia dalle procure dimostrano che la metastasi non è limitata. Marcello Maddalena, procuratore aggiunto a Torino: «Il fenomeno non riguarda soltanto il passato, ma anche il presente. Secondo me persone che si erano abituate con Tangentopoli ad avere un tenore di vita non giustificato da uno stipendio, in genere non altissimo, è difficile che rinuncino ad un certo tipo di entrate». Paolo Mancuso, della dda di Napoli: «Bisogna ricostruire una cultura della legalità».

ANDRIOLO FIERRO RONCONE
ALLE PAGINE 3 e 4

LA POLEMICA

Riaprire le case chiuse? No di Vaticano e governo

■ MILANO. Coro di bocciature per l'ipotesi, avanzata da venti consiglieri di Forza Italia e Alleanza nazionale della regione Lombardia, di riaprire le «case chiuse» rivedendo la legge Merlin. Anche il Vaticano si è schierato per il no senza appello così come il quotidiano cattolico l'Avvenire. Il governo si è espresso sulla questione per bocca del ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, che ha definito l'idea «una proposta da trogloditi, un atto di inciviltà che danneggerebbe proprio l'immigrazione più povera mentre quello che occorre sono norme severissime sulla tratta delle donne». Reazione durissima del Comitato prostitute.

MARCO CREMONINI
A PAGINA 11



Da ieri a Bastia c'è anche la «Rue Giovanni Falcone»

Una targa con il nome di Giovanni Falcone, il giudice di Palermo assassinato nel 1992 a Capaci insieme alla sua scorta, è da ieri affissa su una strada del centro di Bastia, la seconda città della Corsica. La strada ha preso perciò il suo nome: ora si chiama Rue Giovanni Falcone. La scritta è stata scoperta dal sindaco dello scalo portuale corso, Emile Zuccarelli, insieme al sindaco di Palermo Leoluca Orlando e ad alcuni membri della famiglia Falcone. Madame Zuccarelli ha spiegato l'omaggio al magistrato ucciso da Cosa nostra con la «volontà della municipalità di riconoscere l'azione esemplare condotta da Falcone contro il crimine organizzato e da tutti coloro che tentano di far rispettare la legge dovunque essa viene ignorata».

Anche in Corsica, ha aggiunto il sindaco di Bastia, colpita proprio nei giorni scorsi da un sanguinoso attentato all'auto-bomba, la prima fatta esplodere in pieno centro storico e che ha rischiato di provocare una strage, «si profila lo spettro della mafia». L'isola corsa, da sempre in preda a conflitti e faide a sfondo nazional-irredentista, teme perciò una recrudescenza della violenza seguita da un'escalation della criminalità spicciola. Il gesto, ha concluso Zuccarelli, per manifestare la «volontà e l'impegno degli amministratori locali e nazionali per l'applicazione e il rispetto della legge». Il sindaco di Palermo ha parlato a sua volta esprimendo il suo apprezzamento per l'omaggio di Bastia e della Corsica alla memoria del giudice Falcone.

A Roma convention di Intini. Un coro: «Bettino ritorna»

D'Alema: il governo è unito dal Pds nessun altolà a Prodi

IL COMMENTO

Non solo rigore

GIANNI ROCCA

CON L'OCCHIO DELL'OTTIMISTA, per intenderci quello che ritiene il bicchiere mezzo pieno, la settimana appena conclusa appare più che positiva per il governo. Moody's ci ha sottratto da pessime compagnie, portandoci a livello di Svezia e Taiwan; l'austero ministro tedesco delle Finanze Waigel ha dispensato a Ciampi un certificato di buona condotta; il commissario europeo Mario Monti, autoproclamatosi giudice di sedia, ha in parte corretto i suoi negativi giudizi sulla politica economica; l'inflazione è scesa anche per l'Istat sotto la fatale soglia del 4 per cento; i dati congiunturali del primo semestre '96 sull'occupazione e sul prodotto interno lordo segnalano lievi aumenti, superiori comunque alle aspettative.

Ma l'elenco degli elementi favorevoli non si ferma qui. Prodi e Veltroni, al congresso della Cgil, pur dichiarando di sentirsi a casa loro e di rimanere fedeli esecutori della politica di concertazione sociale, hanno ribadito che l'obiettivo dell'inflazione al 2,5 per cento per il 1997 resta un traguardo irrinunciabile. Il loro governo, in altre parole, tiene fermo come obiettivo primario l'aggancio dell'Italia alle prime vetture del treno europeo. Va bene il consenso sociale ma non a scapito degli interessi generali del paese.

Sia pur sottovalutata, la visita del presidente del Consiglio al Papa è indubbiamente servita per rimuovere incomprensioni e pregiudizi ancora perduranti in certi ambienti del Vaticano nei confronti di chi sta guidando un esecutivo a forte presenza piduista. Un governo, infine, che con l'avvio di misure atte a combattere i mali della giustizia lentocratica (anche questo aiuta l'azienda Italia) comincia a tradurre in atti concreti il programma dell'Ulivo, in attesa che fra un paio di settimane prendano corpo i primi provvedimenti strategici nella lotta alla di

SEQUE A PAGINA 2

■ Il Pds chiarisce: nessun altolà a Prodi. Le opinioni di D'Alema sul rapporto non vincolante tra inflazione programmata e contratti sono simili a quelle espresse dal premier e da Veltroni. Lo scontro dipinto da molti giornali è «fantastico e improprio». Bertinotti: o cambia la strategia economica o votiamo contro. Ieri a Roma la «rinascita» del Psi con Ugo Intini: cori e applausi per Bettino Craxi e duri attacchi a Giuliano Amato.

DI MICHELE GARDUMI
ALLE PAGINE 5 e 7

Intervista
al segretario
**Cofferati:
giù i prezzi
o è difficile
dialogare**

ANGELO
FACCINETTO
A PAGINA 5



SABATO 13 LUGLIO
LA NOTTE DI SAN LORENZO

Nel Comasco
caccia all'uomo
**I banditi
fanno fuoco
Carabiniere
ferito**

ROSANNA
CAPRILLI
A PAGINA 10

■ NAPOLI. Si era offerto come «insegnante di sostegno» per una ragazzina di 11 anni. Ora, dopo che la piccola ha tentato di buttarsi dal balcone di casa, è agli arresti per violenza carnale aggravata e continuata, atti di libidine e corruzione di minore. Guido Carra, 54 anni, sposato con due figli, è un postelegrafonico in pensione scelto dai genitori della bimba per aiutarla nei compiti. Da un anno Carra approfittava invece dell'allieva che ha sempre taciuto il fatto. Il tentato suicidio, fermato dalla madre, ha rivelato la disperazione dell'adolescente che ha infine raccontato tutto. Un altro episodio di violenza su adolescenti a Saronno, nel basso Varesotto, dove una ragazza di 13 anni è stata violentata da tre coetanei a pochi giorni dalla fine dell'anno scolastico.

GIOVANNI LACCABÒ MARIO RICCIO
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA Salgari

«**I** L'TESORO di Pacciani: qualche decina di milioni depositati negli uffici postali. «Rissa tra Tizio e Caio»: una cauta polemicuccia politica tra due vecchi amici. «Ecco le strade del terrore»: elenco delle strade di Bologna con la maggiore frequenza di incidenti automobilistici. «Parla la Regina degli Intrighi»: confidenze di Stefania Ariosto sul suo cane e la sua chincaglieria da the. Dobbiamo essere grati ai titoli dei giornali: trasformano la Noia Occidentale in una specie di nero e tragico angioporto, acceso da liti mortali, brillio di favolose refurtive, partenze per Finisterre, approdi da tempeste inenarrabili. Non che la vita, perfino la nostra, non possa essere anche avventurosa e tragica. Ma l'avventura e il tragico scorrono per loro conto, da altre parti, o troppo in basso o troppo in alto perché possano centrare in pieno un'edicola. E si va all'edicola, infatti, senza precauzione alcuna, ben sapendo che tra il comfort dell'informazione e la vera vita del mondo c'è la stessa distanza che separava Emilio Salgari da Mompracem.

[MICHELE SERRA]

07MULINO
Not Found
07MULINO